



... qualcuno in piedi dentro il carrucolo lo spinge con il petto e le rotelle obbedienti ...

folta non di persone, ma di anime diuturnamente dedite all'opera magnifica vigilata dalla direzione sanitaria cui presiede il Prof. V. Madon.

Dal febbraio del 1930 qui funzionano il Nido, il Consultorio ed il Refettorio materno; una grande pace quasi monastica che non si turba se non alle otto del mattino quando i bimbi accompagnati dalle mamme vengono ospitati, per sostarvi fino alle ore 17. Il bimbo lascia gli indumenti nel candido spogliatoio in cassette isolate, aerate. Poi in un altro ambiente ritrova tutto ciò che è necessario per il bagno periodico vigilato e di qui nella luce che inonda le sale invase da un buon tepore eccolo giunto nel ricreatorio dove le governanti sorvegliano la gioconda pattuglia di quelli che, superato l'anno, giocano nell'attesa della buona refezione. Ma qualcuno con la voce infantile chiama dalla camera delle culle; sul vasto rettangolo del pavimento pulito come uno specchio si allineano i bianchi nidi; qualche uccellino dorme, qualcuno strilla prepotente e rosso. Mi accosto alle cuce; dalla vicina camera di allattamento dove le madri già son passate ad offrire ai bimbi il seno, i batuffoli biondi e bruni deposti fra il tiepido candore dei lini si sono immersi nel benefico nirvana del

sonno. Così mentre nelle corsie della fabbrica la mamma lavora, il suo bimbo sente nel sonno le custodi ombre bianche dal passo feltrato che lo vigilano maternamente.

I dormitori dei più grandini sfoggiano lettucci bianchi e sponde mobili, per il riposo di due ore dopo il pranzo. Sono ora vuoti nella chiarezza del tepido febbraio; bimbi e bimbe giocano nel Ricreatorio vastissimo che è tutto vetrato luminose. Qualcuno ritto in piedi dentro il carrucolo lo spinge con il petto e le rotelle obbedienti lo conducono a zozzo seguendone l'istinto. Le inservienti vogliono che mi si saluti; ho capito; mentre l'amico Bertoglio fa scattare la macchina, io m'irrigidisco nel gesto romano come i miei piccoli ospiti: dapprima una bellissima bimba bionda, poi tutti mi gridano: « Grazie! » Ne sono commosso, tanto più che su qualcuno di quei visetti c'è ancora un pallore lieve: forse sono le sofferenze a me ignote ma presenti di una mammina, al suo lavoro, lontana. Nella buona stagione ampi solari e giardini accolgono lo sciame: da quelli che hanno appena un mese, agli altri che contano già tre anni; ognuno ha il suo nome, la sua storia medica, lì nel registro e vi si parla di peso, di ossificazione, di dentizione;